

Carissimo

Monza 9 Novembre 1951.

Cucomi puntuali. A dire la verità il mio caro amico, mi trovo assai imbrogliato; ho promesso parecchi a tutti di scrivere e lo farò solentissimo, ma dove andare a prendere il tempo?... Se io voglio studiare appena appena sufficientemente, se io voglio adempire i miei doveri, studiare le mie lezioni, addio tempo, addio lettere!... non mi avanzano un minuto. E poi, ci sono da riprendere le materie in ritardo, e ne ho tante bene sai? Se avessi la tua mente, il tuo corpo, allora potrei stareme sicuro, allora sarei franco; ma così debole come sono, temendo che per me voglia cader ad ogni passo... basta a Dio la verità non so come fare. Dirai adunque a miei compagni, che non prendersi a male se ^{non} vedranno comparire molto più lettere, come loro aveva promesso: che la volontà non mi manca (già lo sanno mi piace a scrivere lettere, principalmente a chi so che le riceveranno volentieri) ma che mi manca il tempo. -- Ma non vorreste, spero per questo privarmi di vostre notizie, di vostri scritti, non volete già

sporo così egoisti. Scrivetemi pur abbondante, scrivetemi, (e parlo a tutti)
e se potrò appena qualche volta vi risponderò.

Sono già interi 9 giorni che io sono in questo Collegio; se quivi
mi trovo contento, te lo puoi immaginare. Figurati abbiamo una bellis-
sima Camera, circondata da moltissimi stanzini, i quali pur ser-
vono per nostro uso, e nei quali si può abitare pur le intere ricreazio-
ni. Compagni non mi ne mancano certo; siamo niente meno che in
19, tra i quali avvi pure il Bolognini ed il Segale. Voi tutti d'ac-
cordo hanno voluto farmi udire l'intera orchestra. Quanto ai passe-
ggi fin ora non sono andati quasi che nel parco, onde star lontano
per quanto si può dalle abitazioni, perché pure in Monza avvi molti
casi di Cholera. I passeggi però che in questo si possono fare sono
aperti, e giuochi tu te diverti molto nella poesia, Dio che sono anche
aperti poetici. Tra le molte cose, nel girare che si fa, s'incontrano, e
fuggiano, i Daini, e caprioli, che passano alcune volte anche rasenti a
nostri piedi. Questa mattina abbiamo Deb aperture alla scuola,
nella quale, siamo cogli esteri non meno di 25... Ecco datoti tutte
le informazioni che potei. Un'altra volta mi tratterò seco un po'
più alla lunga.

Sabbaio, il mio antico compagno, il mio poeta, il mio
Signor Secretario, sta sano, continua a tuoi bei scritti, coi

tuo di letterali studi, e fa buona compagnia al tuo intimo socio esso
pure Poeta, e rammenterò a tutti e due il sacro dovere che hanno
meo d'incombere.

Dirai al Tonolli che il suo Virgilio mi serve molto, e che
lo ringrazio di nuovo. Proverai a questa mia unita una pel Sa-
renzi. Ti prego di tanti doveri all'ottimo P. Puffore ed al P.
Parighetti, non escluso il P. Mazzucani ed il P. Mantovani, il Pilati,
L'Aceti, il vostro Signor Prefetto cu cu cu, e tanti saluti a tutti
i miei compagni ed a qualunque tu desideri.

Rammentati di chi ti sarà sempre

P.S. Scrivò presto al Marzù, e digli cosa
fa, se non ha ricevuto la mia lettera,
se non si ricorda più di me.

Affettuoso Amico
Bellocchio Francesco

Al Nobile Sig. Conte
L. Calciati Pioli

Consigliere del Reg. Collegio di A. Parnabetti
in

Lodi

